

**Anniversario dedizione della Chiesa parrocchiale
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Trezzano Rosa, Parrocchia san Gottardo
25 settembre 2022.**

Cammina, Santa Chiesa di Dio, cammina verso il Regno!

1. Dove andiamo? Che cosa dobbiamo fare?

Un tempo di smarrimento. Un tempo di stallo e di immobilismo. Un tempo di dispersione: inseguire una moda, contestarla, alcuni di qua, altri di là. Un tempo di ripetizione per inerzia. Quello che abbiamo fatto, questo continuiamo a fare: sappiamo come si fa, sappiamo che cosa aspettarci. Un tempo di scoraggiamento e di frustrazione. Quello che una volta andava bene, adesso non funziona più. Quello che una volta suscitava entusiasmo adesso lascia indifferenti.

Dove andiamo? Che cosa possiamo fare?

Una società che nella sua agitazione non si può però orientare verso una condizione migliore. I momenti in cui sembra di compiere dei progressi sono interrotti dagli imprevisti drammatici, gli anni della prosperità sono seguiti da momenti di crisi. I poveri restano poveri, diventano più poveri. I ricchi sono ricchi, diventano più ricchi.

A una situazione sociale del genere fa riferimento Gesù con la parabola del povero Lazzaro che non trova nel ricco nessun aiuto, nessuno conforto.

A una situazione ecclesiale del genere fa riferimento Paolo nella lettera a Timoteo.

2. *Tu, uomo di Dio, tendi ... combatti ... cerca di raggiungere.*

In questa situazione Paolo scrive a Timoteo. Scrive per rimproverarlo: evita la rassegnazione, non lasciarti prendere dallo sconforto, i risultati scarsi, la delusione per il ridursi dei numeri e lo spegnersi dell'entusiasmo non ti inducano a chiuderti, a lasciar perdere, ad accontentarti di ripetere.

Avanti! Coraggio!

Paolo vuole distogliere dall'aspettarsi nella ripetizione, dal lasciarsi schiacciare da problemi sproporzionati alle risorse e alle forze disponibili.

Il discepolo di Gesù, l'*uomo di Dio*, è abitato da una tensione, da una persuasione: c'è una via da percorrere, c'è un umanesimo da vivere: *tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.*

C'è una lotta da sostenere: *combatti la buona battaglia della fede.*

C'è una meta da raggiungere: *cerca di raggiungere la vita eterna.*

E Gesù riprende la polemica dei profeti contro i ricchi gaudenti indifferenti ai poveri per invitare a conversione: su tutti c'è il giudizio di Dio, sui ricchi e sui poveri!

3. Come i nostri padri...

La celebrazione dell'anniversario della chiesa parrocchiale ci impegna a ricordare con riconoscenza quello che sono stati capaci di compiere i nostri padri. La ricostruzione storica di un'epoca passata è sempre difficile. Sembra però abbastanza certo che gli inizi del secolo XX non fossero segnati da prosperità diffusa, non erano anni tranquilli e neppure anni in cui la Chiesa era popolare. Tuttavia i nostri padri hanno avuto coraggio e non si sono lasciati spaventare dall'impresa. La casa che ospita la comunità, che invita con la sua bellezza, che accoglie con la sua ampiezza è frutto di un popolo che si è posto una meta, ha accettato la sfida e i sacrifici che comportava e ha portato avanti quello che si era proposto.

Come i nostri padri, anche noi siamo nelle condizioni di reagire alla rassegnazione e di mettere mano all'opera che Dio ci affida, all'impresa di edificare la Chiesa di oggi e di domani.

4. Edificare la Chiesa di oggi e di domani.

Quale sarà la via da percorrere?

La certezza della Signoria di Gesù, Re dei Re, Signore dei Signori: non siamo chiamati a uno sforzo deciso per un puntiglio, in orgoglio, un volontarismo. Dimorare nella gloria del Risorto. La celebrazione dell'Eucaristia, domenica e negli altri giorni, la preghiera personale e comunitaria sono il principio del coraggio, la fonte della gioia, la forza della perseveranza.

La gioia del Vangelo (*Evangelii Gaudium*) è lo stile di chi ha accolto il Signore e la sua parola, la gioia profonda di essere in comunione con Gesù, la gioia che si irradia

nella comunità come una sorpresa, una rivelazione per smentire la destinazione al nulla e la rassegnazione alla disperazione.

La vocazione alla fraternità universale (*Fratelli tutti*) chiede uno sguardo di fiducia sull'umanità, la persuasione che la comunità è "Chiesa dalle genti".

La risposta personale alla propria vocazione: *tu, uomo di Dio...* Non c'è ragione per aspettare che qualcuno faccia qualche cosa. Ciascuno è chiamato, adesso, a vivere e non solo sopravvivere, a vivere e non solo tirare avanti, a vivere e a dare vita.